



le spalle sono la condizione morale della donna e la mercificazione di pressoché tutto (le due cose, ovviamente, si sovrappongono). Su questi due piani ci aspetta un periodo di faticosissima ricostruzione culturale: come potremo spiegare alle generazioni che sono cresciute (e stanno crescendo) negli ultimi quindici anni, che non tutto si può comprare, e che il valore della femminilità, della diversità femminile, è un valore assoluto, cioè indipendente da ciò che ne possono o non possono fare gli uomini? Ecco, un ottimo strumento potrebbe essere proprio far leggere loro questi racconti di Mark Twain.

Per esempio: «Le brave bambine non dovrebbero fare le smorfie alle maestre per ogni minima offesa. Quella è una ripicca da mettere in atto solo nei casi veramente gravi». Oppure: «...da che mondo è mondo, basta salvare le apparenze per mandare in rovina i bambocci e gettarli sul lastrico». Per non parlare

Chi è I suoi capolavori: Tom Sawyer e Huckleberry Finn

— Samuel Langhorne Clemens, noto con lo pseudonimo di **Mark Twain (1835-1910)**, inizia a lavorare a 12 anni come tipografo al giornale del fratello. A 20 anni ottiene il brevetto di pilota per i battelli a vapore che percorrono il Mississippi. Si trasferisce in California e diviene un cercatore d'oro, minatore e reporter a San Francisco. Visita le Hawaii e viaggia in Africa, Francia e Italia. Si stabilirà infine nel Connecticut. Il suo primo libro è la raccolta di novelle «Il ranocchio saltatore». Tutta l'opera di Mark Twain, ispirata alle vicende e ai luoghi in cui visse e che visitò, è da considerarsi autobiografica. Tra i titoli: «Gli innocenti all'estero», «Le avventure di Tom Sawyer», 1876, «Le avventure di Huckleberry Finn», 1884, «Un americano alla corte di Re Artù».

dell'illuminante descrizione che Eva fa del suo compagno di disavventure: «Ieri pomeriggio, da lontano, ho seguito l'altro Esperimento, volevo capire a che cosa potesse servire. Ma non ci sono riuscita. Credo sia un uomo. Non ne avevo mai visto uno, ma quell'essere gli assomigliava. Verso di lui mi rendo conto di provare una curiosità più forte di quella che provo nei confronti di qualsiasi altro rettile. Ammesso che sia un rettile e io credo lo sia; infatti ha capelli arruffati, occhi azzurri e sembra un rettile. Non ha fianchi, ha una forma affusolata come quella di una carota, e quando sta in piedi si allarga come un argano, per questo penso sia un rettile, anche se è possibile che sia una questione di struttura». E questo solo per dire come la ricostruzione di una «immagine della donna» un po' più misurata, dovrebbe prendere le mosse dall'immagine che dell'uomo si è fatta la prima delle donne.

Ovviamente quello che è stato uno dei più grandi scrittori americani di tutti i tempi, mentre scriveva questi due splendidi (equilibrati, divertentissimi) racconti brevi, non voleva né fare la morale a nessuno (anzi «consigli alle bambine» è tutto fuori che moralista), né tantomeno (e per sua fortuna) aveva in mente che razza di Premier (viveur e manipolatore culturale) gli italiani si sarebbero scelti tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo. Eppure i suoi racconti (e il coraggio degli editori che li pubblicano, e l'arte degli illustratori che li disegnano - le tavole di Scabottolo sono dei capolavori di intelligenza e leggerezza grafica) non sono solo incredibilmente attuali, ma anche un prezioso strumento per il nostro incerto futuro: la ricostruzione culturale dei nostri figli, del paese, deve cominciare da qui (attraverso la letteratura, l'arte, il cinema, il teatro, le illustrazioni, il fumetto...). ♦